

BATTIPAGLIA

Case inagibili, famiglie allontanate

E scoppia il caso della mancata pulizia delle caditoie in tutta la città



La zona di Battipaglia dove si è registrato il pericolo frana

► BATTIPAGLIA

Il maltempo degli ultimi due giorni non ha risparmiato Battipaglia. Ieri mattina si è svolto un tavolo tecnico al Comune per decidere quali provvedimenti adottare per evitare ulteriori allagamenti. La conclusione è stata quella di provvedere in tempi brevi, alla pulizia delle caditoie. Un'operazione che avrebbe dovuto essere posta in atto ad agosto, ma che, visti i risultati, evidentemente non è stata completata a dovere.

Lo scorso 10 agosto, il Comune ha pubblicato una determina dirigenziale con cui affidava alla società Nuova srl il compito di pulire tutte le caditoie sul territorio comunale. Stando alla pianificazione effettuata dal Comune e dalla società, le caditoie da pulire in tempi brevissimi erano 880. Di queste, 80 su viale De Crescenzo, 50 su via Capone e via Clarizia, 245 su viale della Libertà, 100 a via del Centenario, 45 a via Campania,

12 a via Belvedere all'altezza del civico 262, 45 su via Valsecchi, 215 su via Rosa Jemma, 6 in piazza Petrone, 50 alla villa comunale di Taverna e 30 su via Etruria. Il tutto al costo di 50 euro a caditoia per utilizzare una squadra costituita da due unità operative ed un autoespurgo, al prezzo totale di 44mila euro.

Un investimento che evidentemente non è bastato a svolgere il lavoro nei tempi e nelle modalità prefissati. Battipaglia, al primo temporale di settembre, si è completamente allagata, mostrando tutto il degrado di una città che presenta un sistema fognario vetusto che da troppi anni non viene sottoposto ad una seria opera di manutenzione.

E andata particolarmente male a sei famiglie che abitano nelle case tra Battipaglia ed Olevano sul Tusciano, lungo la strada provinciale 29 che costeggia una cava dismessa. Costrette a sgomberare nella mattinata di giovedì, ieri il Comune

ha determinato l'inagibilità di quelle strutture a causa del pericolo costituito da un costone della cava che rischierebbe di franare. Le sei famiglie, per un totale di venti persone, hanno trovato da sole delle soluzioni alternative.

Nella mattinata di ieri, centinaia di telefonate sono giunte al Comune e al comando di Polizia municipale. Cittadini, commercianti e imprenditori hanno chiesto spiegazioni su quanto accaduto giovedì, quando l'acqua ha allagato case, garage, negozi, attività commerciali, persino una banca in via Paolo Baratta. Si è difeso l'assessore al demanio Maurizio Mirra, dicendo che «si è trattato di un evento eccezionale e in diversi casi gli allagamenti sono dovuti al tumultuoso boom edilizio degli anni '60 e '70».

Francesco Piccolo



VIDEO E FOTOGALLERY
SEGUI E COMMENTA SU

www.lacittadisalerno.it